FEDERTURISMO
CONFINDUSTRIA

RASSEGNA STAMPA

del 7 dicembre 2007

Votato emendamento alla Finanziaria

Buoni vacanza, la camera dice sì

DI MASSIMO GALLI

Finalmente si rivedono i buoni vacanze, quelli già previsti dalla legge quadro sul turismo del 2001 ma finora dimenticati in un cassetto. La commissione bilancio della camera ha infatti approvato un emendamento alla Finanziaria, presentato dal deputato piemontese Maria Leddi Maiola (Partito democratico), che istituisce i buoni «da destinare», si legge nel testo, «a interventi di solidarietà a favore delle fasce sociali più deboli, anche per la soddisfazione delle esigenze di destagionalizzazione dei flussi turistici nei settori del turismo balneare, montano e termale».

Leddi Maiola precisa che le modalità di erogazione saranno stabilite da un apposito regolamento, d'intesa con le regioni. «Lo abbiamo chiamato bonus anziani», osserva la parlamentare, «perché a questa categoria si rivolge prima di tutto la possibilità di andare in vacanza in bassa stagione. Voglio sottolineare che questo emendamento non aggiunge oneri per lo stato, visto che saranno utilizzati fondi esistenti. Si tratta di circa 5 milioni di euro a suo tempo stanziati dalla legge n. 135, una parte dei quali potrà essere destinata ai buoni vacanza».

Positive le reazioni delle associazioni di categoria. Giuseppe Boscoscuro, presidente di Astoi (tour operator), sottolinea che quello relativo ai buoni vacanza è un segmento importante in altri paesi come Svizzera e Francia. «Ci auguriamo», aggiunge, «che i fondi vengano gestiti in modo efficiente, senza troppa burocrazia, creando un nuovo segmento di mercato e integrando la capacità di spesa delle classi sociali meno prospere».

«Assolutamente favorevole» si dichiara Federalberghi-Confturismo, che ricorda di essere stata tra i promotori di questa iniziativa: un modo utile per destagionalizzare i flussi turistici a favore dei cittadini meno abbienti. E Pino Vitale, presidente del Cta (Centro turistico Acli), si dice soddisfatto «dopo tante battaglie portate avanti su questo fronte, che riguarda una nicchia di mercato un po' particolare: ora bisognerà procedere con la defiscalizzazione delle spese per le vacanze dei ceti più bassi».

L'emendamento approvato in commissione bilancio dà inoltre il via, sempre insieme alla regioni, all'individuazione di criteri standard nazionali per l'offerta ricettiva.

Il dato emerge dai 27 Centri europei dei consumatori. Nel 2006 raccolte 2.979 proteste

Passeggeri sempre più arrabbiati

Quasi raddoppiate le lamentele verso le compagnie aeree

DA BRUXELLES
SABINA PIGNATARO

Schizzano del 96% le lamentele espresse dai passeggeri a causa dei disservizi offerti dalle compagnie aeree. Soprattutto a causa della perdita del bagaglio. Il dato è contenuto nella ricerca svolta dai 27 Centri europei dei consumatori (Ecc-net) che nel 2006 hanno raccolto 2.979 proteste, contro le 1.521 dell'anno precedente, da parte dei passeggeri nei confronti dei vettori che appartengono a nazioni diverse da quelle di residenza.

I reclami per i servizi aerei rappresentano la percentuale più alta nella classifica delle lamentele segnalate ai Centri europei dei consumatori: coprono infatti il 14% del totale. In alcuni stati membri, però, questo valore cresce notevolmente, come in Lituania, Lettonia o Ungheria, dove supera il 30%. Anche in Italia le problematiche legate al trasporto aereo fanno registrare il maggior numero di reclami (25% nel 2006). Il danno maggiore che i passeggeri lamentano è la perdita del bagaglio (33%), seguito da quello per la cancellazione del volo (26%), per il ritardo (16%) e per imbarco negato (7%). I cittadini più attivi nel segnalare i disservizi sono gli irlandesi (16% del totale europeo), seguiti da svedesi (15%), tedeschi (10%) e spagnoli a pari merito con gli italiani (8%).

Su quasi 3 mila reclami, però, solo il 42% si è risolto con un risultato favorevole al consumatore. Nel 33% dei casi in cui il viaggiatore non è riuscito a vedere soddisfatta la sua richiesta le compagnie hanno giustificato i disservizi attribuendo la responsabilità a «cause eccezionali».

Il documento non cita per nome le compagnie prese di mira dai consumatori, ma solo per nazionalità. Al primo posto ci sono i vettori irlandesi che rappresentano il 24% del totale, con un incremento del 181% rispetto al 2005; tra essi figura il numero uno delle low cost in Europa, Ryanair. In seconda posizione le compagnie spagnole (17%, con un incremento record del 200%).

I motivi di lamentela

	2005	2006
Bagagli persi	24%	33%
Cancellazione volo aereo	21%	26%
Ritardo	23%	16%
Imbarco negato	8%	7%
Altro	23%	18%

Fonte: Ecc-net

Le lamentele nei confronti delle compagnie italiane, invece, si piazzano al quarto posto, appena dopo quelle nei confronti dei vettori inglesi, e rappresentano l'8% delle quasi 3 mila ricevute dall'Ecc-net, ma con un incremento del 16% rispetto al 2005.

L'Enac, che ha partecipato alla presentazione del rapporto, ha reagito positivamente a questi dati: «Abbiamo guadagnato una posizione rispetto all'anno scorso», spiega a *ItaliaOggi* Cinzia Mariani, responsabile del servizio consumatori, «e questo significa che l'attività svolta dall'Enac, di sensibilizzazione dei vettori italiani nei confronti del rispetto della normativa, ha avuto un suo effetto».

Decisamente meno entusiasta, invece, Chiara Pagano, direttore dell'Ecc-net Italia: «Le diverse esperienze portano a un'unica conclusione: in questo settore c'è ancora tanto da fare».

Infatti, ha aggiunto, «la legislazione attuale presenta ancora delle lacune, le funzioni dei 27 centri non sono omogenee e nella maggior parte dei paesi mancano degli organi competenti per la risoluzione delle dispute per questo tipo di reclami».

Su 181 procedimenti aperti dall'Enac nei confronti dei vettori italiani, soltanto 20 si sono conclusi positivamente, e la restante parte è andata perduta a causa di complesse procedure processuali.

Il rapporto contiene anche una sezione dedicata all'informazione per i passeggeri, che fa riferimento al regolamento n. 261/2004 in materia di compensazione e assistenza in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato, ma non nel caso di inosservanza delle disposizioni sui bagagli, che invece rientra nella convenzione di Montreal del 1999.

Lo ha deciso l'Apjc dopo la disdetta a mille agenzie di viaggi

Fideiussioni Iata, tavolo per trovare una soluzione

DI ANDREA G. LOVELOCK

Un tavolo consultivo, da convocare in primavera, per studiare le soluzioni definitive sul tema delle fideiussioni Iata. È questo il risultato della riunione Apjc-Iata (Agency programme joint council), l'organismo composto da sindacati d'impresa delle agenzie di viaggio (Assotravel, Fiavet, Assoviaggi), Iata e vettori aerei, tenuta ieri a Roma.

Di fatto, per 600 agenzie di viaggi che si trovano senza un'effettiva copertura, dopo la disdetta Iata per le fideiussioni Nummaria, c'è la soluzione transitoria di affidarsi a fideiussioni più basse e quindi più accessibili, con l'obbligo però di un pagamento alla Iata a cadenza settimanale e non più mensile. Una procedura, peraltro, già contemplata dalla vigente normativa. Per le altre adv incappate nella disdetta Iata, i tre sindacati d'impresa hanno già approntato diverse soluzioni per i loro associati. In particolare, Confindustria-Assotravel ha precisato di aver già risolto tempestivamente la riprotezione assicurativa con Mondial assistance, l'unica compagnia che da tempo ha accettato di ottemperare alle condizioni contrattuali Iata. Il direttore di Assotravel, Francesco Granese, aggiunge: «Continueremo a seguire con estrema attenzione il tema delle fideiussioni Iata. In questi giorni stiamo verificando, per esempio, se siano sempre garantite le condizioni di libertà del mercato, e come Assotravel stiamo avviando un accordo con un importante gruppo bancario italiano sul tema, per riuscire ad avere condizioni assolutamente competitive».

Da parte di quest'ultima c'è la constatazione di un'anomalia tutta italiana, come spiega il direttore di Iata-Italia, Dino Bossa: «Non ci sono condizioni Iata differenti da paese a paese, esiste invece una diversità tutta italiana riguardo all'evoluzione dell'intermediazione: l'elevato numero di imprese di viaggio, tra i più alti in Europa, e poi un'alta sinistrosità o, per meglio dire, un alto indice di insolvibilità delle agenzie di viaggio, e questo fa aumentare il rischio per le compagnie assicuratrici».

Bravo net, vincono i Tropici

Sono positive le vendite per le vacanze di Natale e Capodanno per il network Bravo net, anche se la parte del leone l'hanno fatta i viaggi a lungo raggio e i soggiorni di lusso, mentre vanno a rilento le prenotazioni per vacanze a costo medio.

«Da un'indagine su un campione delle agenzie di viaggi del network», ha detto Gianbattista Merigo, vicepresidente di Bravo net, «già da ottobre è stato registrato il tutto esaurito su alcune destinazioni come Maldive, Mauritius, Seychelles e Caraibi. Il costo medio per una settimana di soggiorno in questo periodo considerato di alta stagione è di 1.900 euro a persona: significa che c'è un target di clientela di livello economico alto che può concedersi il lusso di una vacanza ai Tropici a Natale e Capodanno.

Secondo Merigo, c'è invece scarsa domanda nella fascia media, che attualmente non può permettersi una vacanza, anche economica. Manca ancora all'appello la fascia dei clienti last minute e quella del viaggio super economico. «Secondo la nostra analisi sui clienti», conclude, «i nuclei familiari optano per un fine anno nelle seconde case oppure come ospiti da amici. Le famiglie si stanno invece già informando sulle vacanze estive».

Votato emendamento alla Finanziaria

Buoni vacanza, la camera dice sì

DI MASSIMO GALLI

Finalmente si rivedono i buoni vacanze, quelli già previsti dalla legge quadro sul turismo del 2001 ma finora dimenticati in un cassetto. La commissione bilancio della camera ha infatti approvato un emendamento alla Finanziaria, presentato dal deputato piemontese Maria Leddi Maiola (Partito democratico), che istituisce i buoni «da destinare», si legge nel testo, «a interventi di solidarietà a favore delle fasce sociali più deboli, anche per la soddisfazione delle esigenze di destagionalizzazione dei flussi turistici nei settori del turismo balneare, montano e termale».

Leddi Maiola precisa che le modalità di erogazione saranno stabilite da un apposito regolamento, d'intesa con le regioni. «Lo abbiamo chiamato bonus anziani», osserva la parlamentare, «perché a questa categoria si rivolge prima di tutto la possibilità di andare in vacanza in bassa stagione. Voglio sottolineare che questo emendamento non aggiunge oneri per lo stato, visto che saranno utilizzati fondi esistenti. Si tratta di circa 5 milioni di euro a suo tempo stanziati dalla legge n. 135, una parte dei quali potrà essere destinata ai buoni vacanza».

Positive le reazioni delle associazioni di categoria. Giuseppe Boscoscuro, presidente di Astoi (tour operator), sottolinea che quello relativo ai buoni vacanza è un segmento importante in altri paesi come Svizzera e Francia. «Ci auguriamo», aggiunge, «che i fondi vengano gestiti in modo efficiente, senza troppa burocrazia, creando un nuovo segmento di mercato e integrando la capacità di spesa delle classi sociali meno prospere».

«Assolutamente favorevole» si dichiara Federalberghi-Confturismo, che ricorda di essere stata tra i promotori di questa iniziativa: un modo utile per destagionalizzare i flussi turistici a favore dei cittadini meno abbienti. E Pino Vitale, presidente del Cta (Centro turistico Acli), si dice soddisfatto «dopo tante battaglie portate avanti su questo fronte, che riguarda una nicchia di mercato un po' particolare: ora bisognerà procedere con la defiscalizzazione delle spese per le vacanze dei ceti più bassi».

L'emendamento approvato in commissione bilancio dà inoltre il via, sempre insieme alla regioni, all'individuazione di criteri standard nazionali per l'offerta ricettiva.

Il Sole 24 ORE
Quotidiano Milano Direttore: Ferruccio de Bortoli Lettori Audipress 1208000
da pag. 7

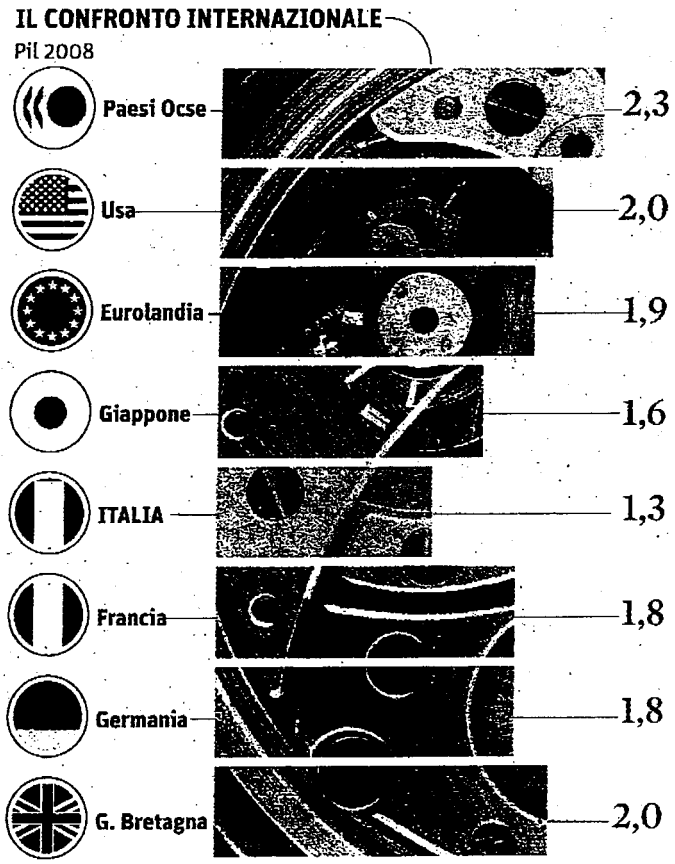
Il consiglio. «Il governo convinca l'opinione pubblica che è necessario tagliare il deficit»

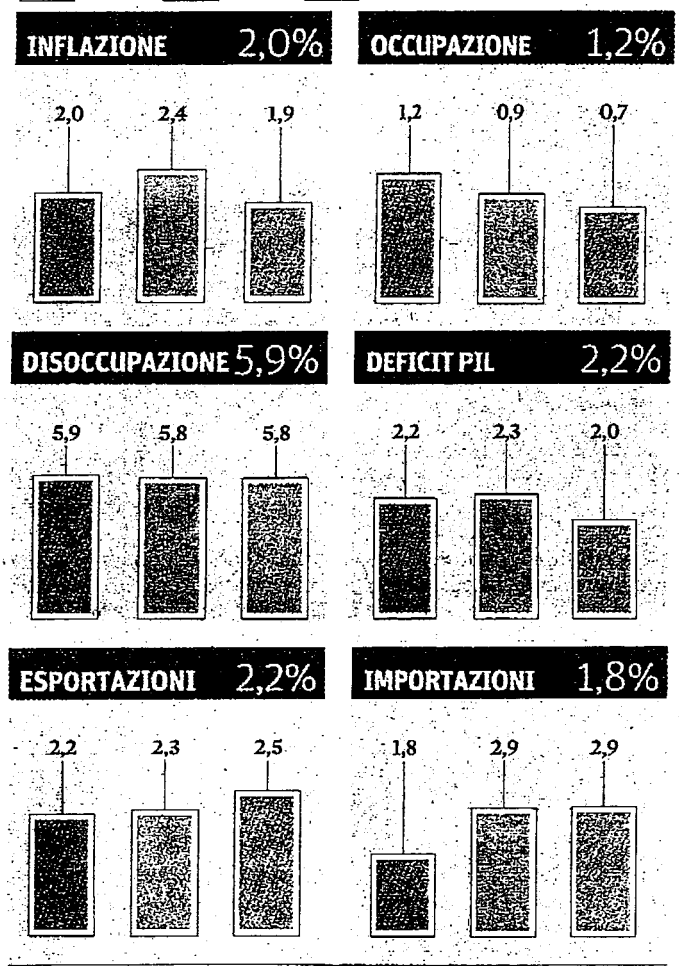
Tesoretto. «È stata un'occasione mancata non averlo usato per ridurre il debito»

Ocse pessimista sul Pil: nel 2008 fermo all'1,3%

Riviste al ribasso le stime di crescita: erano all'1,7%

Il nuovo «Economic Outlook» sull'Italia

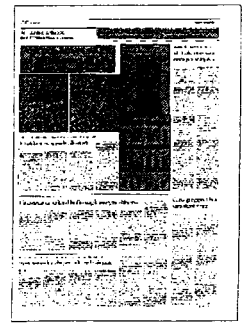




Rossella Bocciarelli
ROMA

L'economia italiana crescerà meno del previsto, con un Pil quest'anno in aumento dell'1,8 per cento e nel 2008 e 2009 dell'1,3 per cento. Anche l'Ocse, dopo l'Unione europea, ritocca all'ingiù di quasi mezzo punto l'outlook dell'anno prossimo per il nostro paese, mentre solo qualche mese fa aveva accreditato l'Italia di un tasso di sviluppo del 2 per cento nel 2007 e dell'1,7 per cento l'anno prossimo.

Di fronte al rallentamento, l'Organizzazione invita il governo italiano a «rafforzare» gli sforzi per il risanamento dei conti pubblici e a compiere anche un'azione di persuasione sull'opinione pubblica, convincendola del fatto che gli sforzi su deficit e debito sono necessari. «Il promettente miglioramento» visto nel bilancio nel 2006 e nella maggior parte del 2007 «è rallentato nella revisione per il 2007 e per il 2008», sottolineano gli esperti di Parigi. Tanto che il prossimo anno il rapporto tra deficit e Pil tornerà a salire, dal 2,2% previsto per quest'anno al 2,3%. L'esecutivo deve però tenere fermi i suoi obiettivi, afferma l'Ocse, e «convincere l'opinione pubblica che i suoi piani di riduzione del deficit e del debito pubblico devono essere mantenuti e, preferibilmente, rafforzati». Gli economisti che hanno presentato il rapporto, Val Koromzay e Jorgen Elmeskov hanno attenuato in parte il giudizio: «In



Italia c'è un risanamento in atto. Le nostre stime non sono lontane da quelle del Governo. Siamo meno ottimisti sul deficit e questo perché prevediamo una crescita meno forte», ha sottolineato Koromzay. «La domanda da porsi è se il consolidamento stia proseguendo a un ritmo soddisfacente. Ci sono state entrate maggiori del previsto, ma è stata un'occasione mancata non utilizzare il tesoretto per accrescere lo sforzo di riduzione del debito. È stato invece approvato un budget supplementare», si è rammaricato l'economista.

E «c'è da tenere conto che l'impatto ciclico delle entrate potrebbe riservare sorprese negative nei prossimi anni ai fini del risanamento». In sostanza, all'Ocse non è piaciuta la nuova spinta alla spesa pubblica, che ha ripreso vigore dopo l'aumento delle entrate fiscali. «La revisione al rialzo della spesa - afferma l'Organizzazione nel testo dell'Economic Outlook - non è la migliore risposta al balzo inaspettato e probabilmente temporaneo delle entrate». La lotta all'evasione ha avuto i suoi effetti, ma, secondo l'Ocse, «non è chiaro» se l'incremento delle entrate possa essere permanente. Per questo, sarebbe stato più «prudente» destinare l'intero ammontare di questa «eccedenza» a ridurre il debito e «forse anche a ridurre la tassazione nel 2008». Il tesoretto è stato insomma, ha chiarito Koromzay, «un'occasione sprecata». Secondo Karomzay è inoltre «essenziale che venga rispettato tutto ciò che era stato concordato sulle pensioni. In caso contrario i problemi di bilancio rischiano di diventare estremamente gravi».

Quanto all'inflazione, le impennate dei prezzi degli ultimi mesi potrebbero proseguire anche nel 2008. Quest'anno l'inflazione italiana armonizzata si attesterà secondo le previsioni Ocse, al 2%, per poi salire al 2,4% nel 2008. La disoccupazione dovrebbe diminuire ancora, «ma a un ritmo più lento». «Nelle nostre proiezioni - ha aggiunto Koromzay - vediamo una minore crescita dell'occupazione, ma anche un incremento maggiore della produttività che dovrebbe evitare che i prezzi di produzione crescano più che negli altri Paesi europei. Se questo processo continuerà, si porrà fine alla perdita di competitività che affligge l'Italia da anni».

data stampa

IL «RIVALE» DI VIALE DELL'ASTRONOMIA NON SI SBILANCIA MA LA LODA. I VENETI CON LE

Marcegaglia a capo di Confindustria? Bombassei: «E' brava»

— ROMA —

IL VICE PRESIDENTE di Confindustria, Alberto Bombassei, non si sbilancia sulla corsa alla successione di Luca Cordero di Montezemolo alla presidenza della federazione di viale dell'Astronomia, ma non lesina complimenti alla sua collega e maggiore candidata alla successione, Emma Marcegaglia (**nella foto Prisma**). «Nessuno è in corsa perché non é una gara dove vince chi arriva prima — ha detto nel corso della trasmissione Economix che va in onda oggi su Raitre — ma per definizione tutti i vice presidenti sono candidati». A chi gli chiedeva se la Marcegaglia fosse una candidata più forte di altri, Bombassei ha risposto: «E' un lavoro che porteranno avanti i saggi sentendo tutti gli iscritti ma sbaglierebbe e farebbe un torto alla Marcegaglia chi pensasse che è un'imprenditrice in gamba perché donna. La Marcegaglia è brava perché é in gamba — ha concluso — non perché é donna». Su Emma Marcegaglia puntano i veneti. «Ho la sensazione che per i presidenti veneti Emma Marcegaglia sia la persona più adatta a sostituire Luca Montezemolo ai vertici di Confindustria» ha detto il presidente di Confindustria Veneto, Andrea Riello. «In un momento di forte cambiamento — ha sottolineato Riello — mettere alla guida una giovane donna è un importante segnale».

«I fannulloni sono un mito da sfatare»